

REPORT “VALUTAZIONE DI CONTESTO REGIONALE”

Le informazioni e i dati analizzati sono reperiti dai Rapporti annuali 2022 di ISTAT, Regione Marche, INPS ed INAIL e sono relativi all’anno 2021. Possono costituire la prima fase/premessa per la realizzazione del Piano Mirato di Prevenzione “Lavoratori precari e/o con contratti cosiddetti atipici” - PRP 2020-2025, PP06.

Elaborazione a cura del Gruppo di lavoro (Allegato A decreto n. 24 del 26/8/2022):

Balzani Barbara AST AN

Cangialosi Gianfranco INAIL

Carelli Confindustria

Carletti Marco AST AN

Carlotti Eugenio AST PU

Cascino Martina CISL

Felicioni Massimiliano CNA

Focanti Martina Confartigianato

Fontana Sonia AST AN

Giacchetti Massimo CISL

Marchetti Elisa CGIL

Orciani Bianca Maria Univpm

Pagliariccio Paolo AST MC

Pascucci Paolo Università Urbino – Osservatorio Olympus

Rimini Roberto UIL

Santini Mattia UIL

Sbaffoni AST FM

Scattaglia Giuseppe AST PU

ANNO 2023

INDICE

1. Individuazione di fattori critici di vulnerabilità occupazionale	pag. 2
2. Analisi del contesto produttivo e occupazionale regionale	pag. 7
3. Osservatorio sul precariato nella regione Marche (Fonte INPS)	pag. 10
4. Andamento infortuni e malattie professionali (Fonte INAIL)	pag. 13
5. Gli infortuni nei lavoratori stranieri residenti: analisi del database longitudinale WHIP-Salute	pag. 15
6. Sistema di sorveglianza infortuni mortali e gravi (In.Formo 2017)	Pag. 22
7. Bibliografia / Sitografia	pag. 22

1. Individuazione di fattori critici di vulnerabilità occupazionale

Il *Rapporto annuale ISTAT 2022 - Situazione del Paese* - individua i rapporti di lavoro *non-standard* tra le principali cause di disuguaglianza sociale in quanto associati ad una maggiore vulnerabilità dei lavoratori coinvolti.

Il termine *non-standard* indica i rapporti di lavoro che mancano di uno o più elementi che caratterizzano il lavoro tradizionale quali ad es. la regolarità, i requisiti assicurativi minimi e la copertura assicurativa generalizzata, un adeguato livello di protezione sociale in caso di perdita di lavoro o la congrua contribuzione pensionistica.

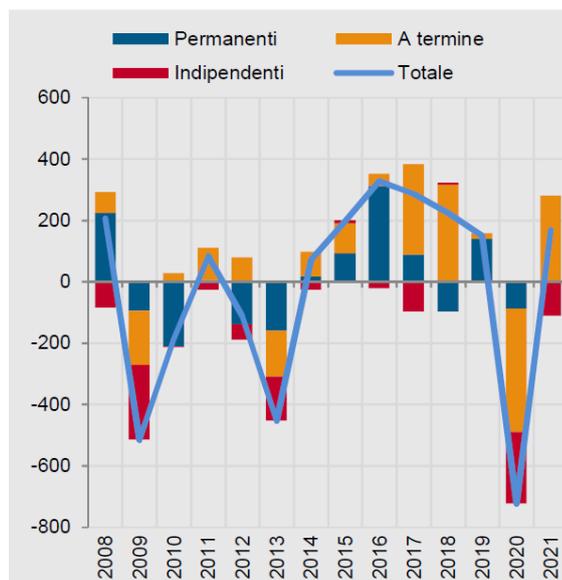
I fattori critici di *vulnerabilità* del lavoro *non standard* sono rappresentati da:

- Discontinuità occupazionale
- Intensità lavorativa
- Flessibilità e tipologia contrattuale (lavoro ibrido)

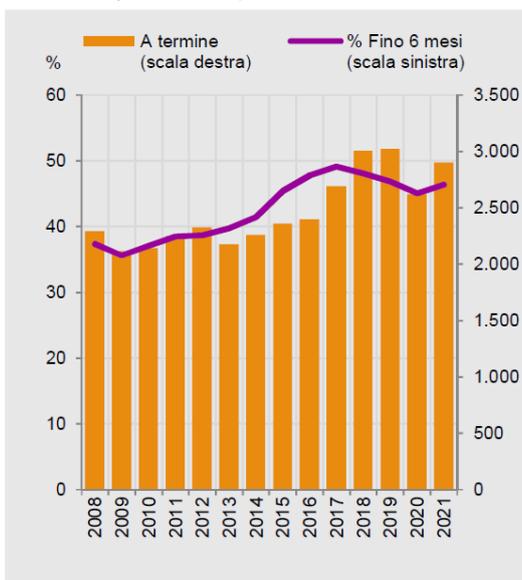
Spesso più fattori critici influiscono contemporaneamente sulla condizione di lavoro "*atipico*", amplificando la condizione di *fragilità*, disuguaglianza e suscettibilità ai rischi.

Nel periodo 2008-2021 è diminuita la quota di lavoratori indipendenti (lavoratori in proprio, coadiuvanti, collaboratori) a favore dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato di breve durata (pari o inferiore a 6 mesi). In particolare sono aumentate le posizioni somministrate e intermittenti tra i giovani. I dati INPS evidenziano una marcata concentrazione di giovani tra i lavoratori somministrati, in prevalenza maschi con qualifica di operai, mentre le donne sono prevalenti nella componente part-time e nelle mansioni impiegate. Le posizioni intermittenti sono più frequenti nel settore servizi (alloggi e ristorazione), con equa distribuzione tra maschi e femmine.

Occupati per posizione lavorativa. Anni 2008-2021 (variazioni tendenziali assolute in migliaia)



Dipendenti a tempo determinato e con durata del lavoro fino a 6 mesi. Anni 2008-2021 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il numero di lavoratori a tempo indeterminato è rimasto esiguo ne tempo nelle piccole aziende: nel 2021 circa un quarto dei dipendenti a tempo indeterminato era occupato in aziende con una sola sede e con al massimo 15 addetti, quota che sale a circa la metà nei comparti dell’agricoltura, delle costruzioni e dell’alloggio e ristorazione.

In aumento anche l’occupazione part-time, purtroppo “involontario” ovvero svolto in assenza di occasioni di lavoro a tempo pieno.

Considerando la mancanza di continuità e di intensità lavorativa quali fattori critici di vulnerabilità, si possono individuare 2 categorie occupazionali essenzialmente “fragili” ovvero i *non standard vulnerabili* (per intensità di lavoro) e *non standard doppiamente vulnerabili* (per durata e intensità di lavoro).

TIPO	PROFILO	ORARIO	
Standard	Dipendente a tempo indeterminato, autonomo con dipendenti	Tempo pieno	
Quasi standard	Autonomo senza dipendenti	Tempo pieno	
	Dipendente a tempo indeterminato, autonomo con o senza dipendenti	Altro <i>part-time</i>	
Non-standard	Vulnerabile	Dipendente a termine, collaboratore	Tempo pieno o altro <i>part-time</i>
		Dipendente a tempo indeterminato, autonomo con o senza dipendenti	<i>Part-time involontario</i>
	Doppiamente vulnerabile	Dipendente a termine, collaboratore	<i>Part-time involontario</i>

I fattori critici correlati alla vulnerabilità lavorativa sono:

- Giovane età: il 40% dei giovani fino a 34 anni è inquadrato come lavoratori non-standard (20% tra i 35-49enni e poco più di 10% tra gli over 50);

- Sesso femminile: sono lavoratori non-standard quasi un terzo delle donne occupate rispetto al 16,8% degli uomini. In presenza di più fattori critici (giovane età, livello di istruzione, nazionalità straniera), sale la % di donne con occupazione non standard rispetto agli uomini;
- Nazionalità straniera: il 34,3% degli stranieri è un lavoratore *non standard* rispetto al 20,3% degli italiani;
- Basso livello di istruzione: il 25% dei lavoratori ha basso livello di istruzione rispetto al 18,4% dei laureati.

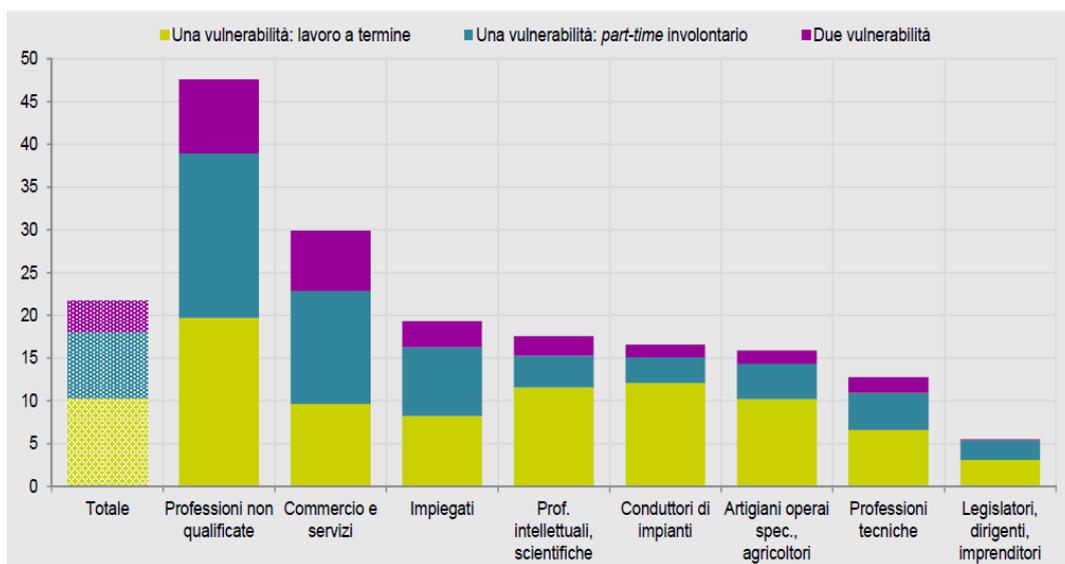
Tipologia di occupazione per caratteristiche socio-demografiche. Anno 2021 (valori percentuali)

CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Totale			
	Standard	Quasi-standard	Vulnerabile	Doppia-mente vulnerabile	Standard	Quasi-standard	Vulnerabile	Doppia-mente vulnerabile	Standard	Quasi-standard	Vulnerabile	Doppia-mente vulnerabile
CLASSE DI ETÀ												
15-34	54,1	11,5	29,0	5,4	39,4	13,4	35,3	11,9	48,0	12,3	31,6	8,1
35-49	70,5	16,2	11,6	1,7	50,3	23,5	21,7	4,4	61,9	19,3	16,0	2,8
50 e oltre	67,3	22,4	8,9	1,4	58,4	21,3	17,7	2,6	63,6	22,0	12,6	1,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord	69,7	17,1	11,7	1,5	52,7	22,4	20,5	4,3	62,2	19,4	15,6	2,7
Centro	65,3	17,7	14,5	2,5	52,6	19,1	23,3	5,1	59,7	18,3	18,4	3,6
Mezzogiorno	58,8	18,3	19,0	3,9	45,7	17,4	29,0	7,9	53,9	18,0	22,7	5,4
CITTADINANZA												
Italiana	66,2	18,3	13,3	2,2	51,8	21,3	21,8	5,1	60,1	19,6	16,9	3,4
Straniera	60,5	10,6	24,7	4,1	45,0	13,3	34,6	7,2	54,0	11,7	28,9	5,4
TITOLO DI STUDIO												
Fino licenza media	62,9	17,6	16,5	2,9	41,8	21,6	29,7	6,9	56,2	18,9	20,7	4,2
Diploma	67,9	15,8	14,0	2,3	51,4	20,2	22,7	5,7	61,0	17,6	17,7	3,7
Laurea e oltre	65,1	21,8	11,4	1,7	57,1	20,2	19,0	3,6	60,7	21,0	15,6	2,7
RUOLO IN FAMIGLIA												
Single	64,0	19,6	14,0	2,4	62,3	15,4	19,2	3,1	63,4	17,9	16,1	2,7
Genitore	72,1	17,2	9,4	1,3	50,5	24,7	20,6	4,2	62,6	20,5	14,4	2,6
Partner coppia senza figli	66,6	20,8	11,1	1,5	55,1	19,1	21,8	3,9	61,4	20,1	15,9	2,6
Figlio	48,0	14,1	31,6	6,2	35,4	10,7	39,4	14,4	43,5	12,9	34,4	9,1
Altro	55,7	15,8	23,3	5,1	48,7	16,4	29,1	5,8	53,2	16,1	25,4	5,3
Totale	65,6	17,6	14,4	2,4	51,1	20,5	23,1	5,3	59,5	18,8	18,1	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La più marcata concentrazione di lavoratori non-standard (47,5%) si rileva tra le professioni non qualificate (addetti consegne, lavapiatti, addetti pulizie, collaboratori domestici, braccianti agricoli) e tra gli addetti al commercio e servizi (29,9%, in particolare commesse, addetti alla ristorazione, babysitter, badanti).

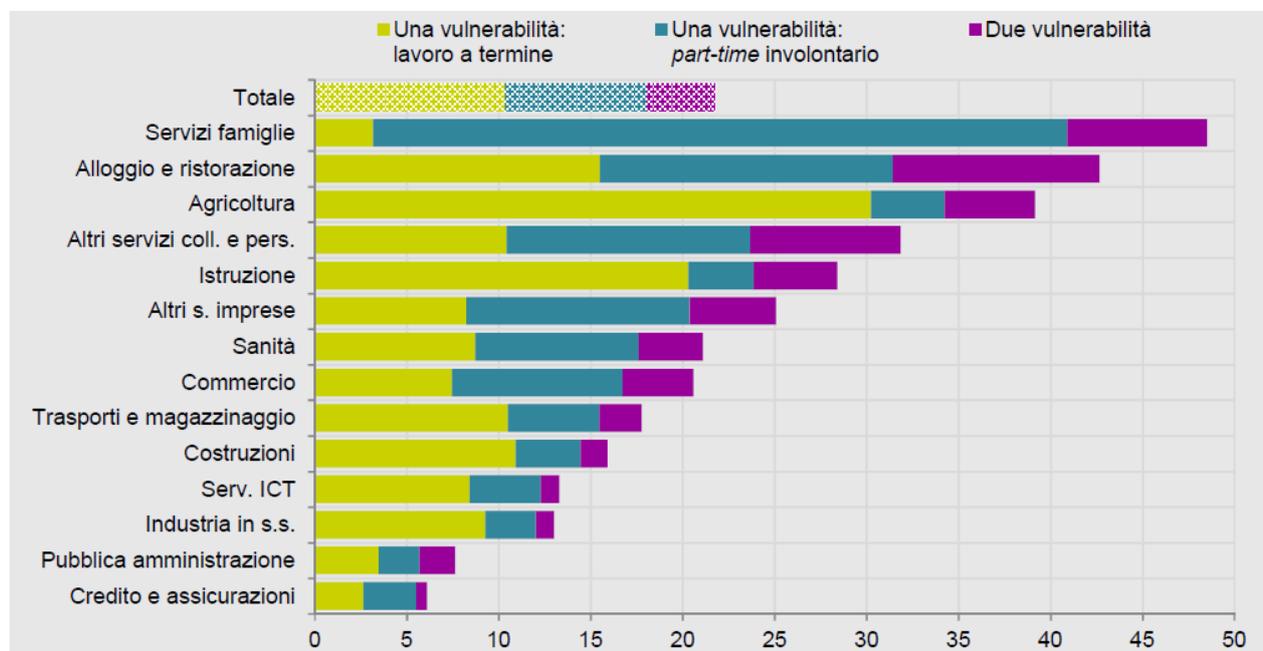
Occupati non-standard per professione. Anno 2021 (valori %)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (a) Al netto delle Forze armate.

Circa il 40% dei lavoratori non-standard è occupato nel settore degli alloggi/ristorazione e in agricoltura; tuttavia la quota più elevata si rileva nel settore dei servizi alle famiglie (48,5%) caratterizzato da un'alta concentrazione di donne e stranieri (questi ultimi sono la maggioranza) e scende a meno di un terzo in quello dei servizi collettivi e alle persone (31,9%), dell'istruzione (28,4%), settori anch'essi contraddistinti dalla una alta quota di presenza femminile.

Occupati non-standard per settore di attività economica. Anno 2021 (valori %)

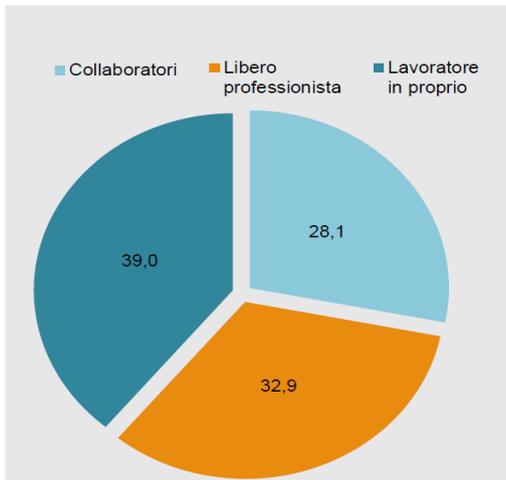


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

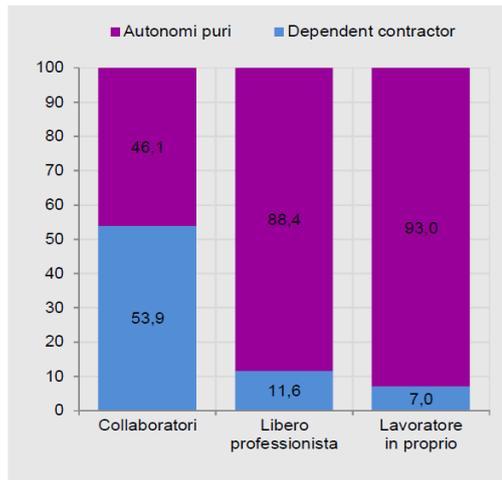
La nuova Classificazione dell'International Labour Office (ILO), approvata nell'ottobre 2018, ha incluso tra i lavoratori subordinati i cosiddetti *dependent contractor* o *autonomi dipendenti* ovvero lavoratori che, seppur formalmente autonomi, sono vincolati da rapporti di subordinazione con un'altra unità economica che ne limita l'autonomia organizzativa.

Tale categoria presenta elevati rischi di fragilità economica in quanto dipende spesso da più committenti/clienti che definiscono luogo e orario di lavoro, forniscono gli strumenti di lavoro e determinano le tariffe e l'accesso al mercato, snaturando di fatto la natura indipendente del lavoro. Nel 2021 i lavoratori in questa categoria erano quasi 500 mila, in proporzione simile tra collaboratori o prestatori d'opera, liberi professionisti e lavoratori in proprio, ma oltre la metà dei collaboratori risultava di fatto un "autonomo dipendente".

Autonomi dipendenti per profilo professionale.



Autonomi puri e dipendenti. Anno 2021 (dato %)



L'autonomia del lavoro dei "dependent contractor" è ancor più minacciata dalla gestione attraverso le piattaforme digitali che, ricorrendo ad algoritmi impostati per l'organizzazione e l'assegnazione dei compiti, compromettono la qualità e la sicurezza del lavoro. La stima dei lavoratori tramite piattaforma per il 2021 è di circa 50mila individui (0,2% degli occupati), per lo più maschi di età inferiore a 35 anni con almeno un titolo di studio secondario superiore, occupati nel settore commercio, ristorazione, servizi.

Negli ultimi anni si è avuto anche un incremento del lavoro somministrato: dal 2017 al 2021 la posizione di lavoro somministrato è passato da meno dell'80% a oltre il 90% rispetto ad una posizione standard. Questa tipologia contrattuale è prevalente nel settore Servizi. Il settore di alloggio e ristorazione è caratterizzato invece dal ricorso ai contratti a chiamata che rappresentano quasi la metà delle posizioni occupazionali (appena il 6% per l'industria).

2. Analisi del contesto produttivo e occupazionale regionale

Il totale delle aziende attive nelle Marche al 31.12.2021 è di 145.609, rappresentato per circa il 60% da ditte individuali. Il settore più rappresentato è quello dei servizi (56% del totale) di cui il settore “Altri Servizi” occupa circa il 50% degli occupati.

Tabella 3. Imprese attive per settore, Marche e Italia

Totale economia	Valori					Variazioni %			Q.ta %
	2010	2018	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2020/21	2021
Marche									
Agricoltura	32.968	26.822	26.046	25.468	25.061	-24,0%	-3,8%	-1,6%	17,2%
Industria	21.657	19.679	19.382	19.094	18.921	-12,6%	-2,4%	-0,9%	13,0%
Costruzioni	23.877	20.191	19.782	19.688	19.615	-17,8%	-0,8%	-0,4%	13,5%
Servizi	80.861	82.138	81.684	81.462	81.964	1,4%	0,3%	0,6%	56,3%
Nd	95	28	29	23	48	-49,5%	65,5%	108,7%	0,0%
Totale complessivo	159.458	148.858	146.923	145.735	145.609	-8,7%	-0,9%	-0,1%	100,0%
Italia									
Agricoltura	854.847	744.425	735.055	729.451	727.222	-14,9%	-1,1%	-0,3%	14,1%
Industria	560.276	507.549	501.399	495.937	490.267	-12,5%	-2,2%	-1,1%	9,5%
Costruzioni	830.253	739.031	736.694	744.187	754.886	-9,1%	2,5%	1,4%	14,6%
Servizi	3.026.550	3.156.992	3.161.798	3.175.467	3.189.464	5,4%	0,9%	0,4%	61,8%
Nd	10.008	2.746	2.732	2.472	2.992	-70,1%	9,5%	21,0%	0,1%
Totale complessivo	5.281.934	5.150.743	5.137.678	5.147.514	5.164.831	-2,2%	0,5%	0,3%	100,0%

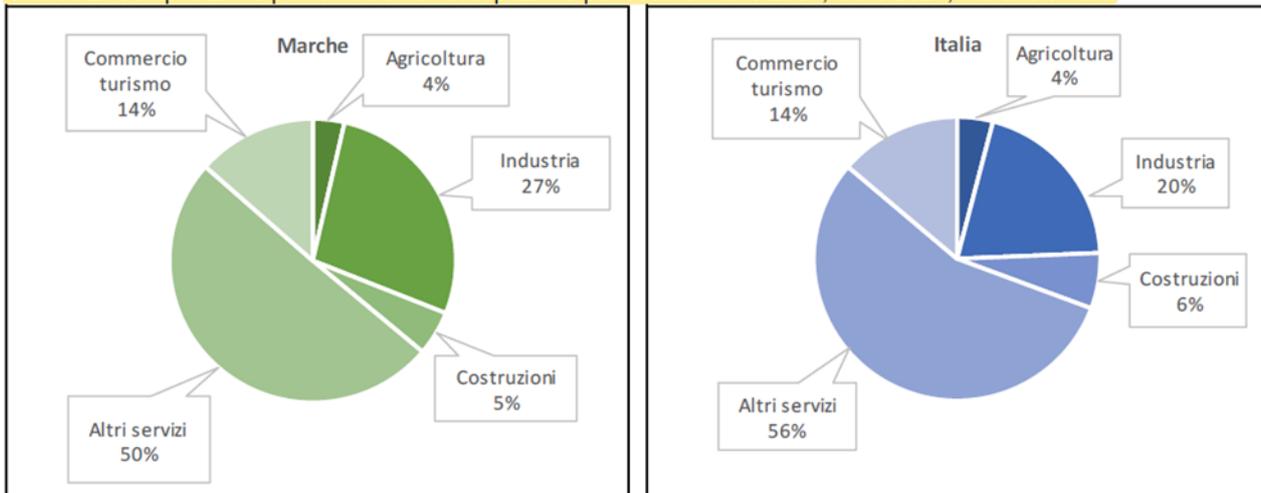
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Tabella 2. Imprese attive per forma giuridica, Marche e Italia

Totale economia	Valori					Variazioni %			Q.ta %
	2010	2018	2019	2020	2021	2010/21	2019/21	2020/21	2021
Marche									
Società di capitale	24.252	29.909	30.699	31.473	32.819	35,3%	6,9%	4,3%	22,5%
Società di persone	29.277	25.411	24.773	24.319	23.823	-18,6%	-3,8%	-2,0%	16,4%
Ditte individuali	103.293	90.724	88.622	87.139	86.178	-16,6%	-2,8%	-1,1%	59,2%
Altre forme	2.636	2.814	2.829	2.804	2.789	5,8%	-1,4%	-0,5%	1,9%
Tot non di capitale	135.206	118.949	116.224	114.262	112.790	-16,6%	-3,0%	-1,3%	77,5%
Totale complessivo	159.458	148.858	146.923	145.735	145.609	-8,7%	-0,9%	-0,1%	100,0%
Italia									
Società di capitale	929.340	1.177.503	1.220.301	1.265.041	1.310.046	41,0%	7,4%	3,6%	25,4%
Società di persone	909.490	777.090	755.103	738.677	725.328	-20,2%	-3,9%	-1,8%	14,0%
Ditte individuali	3.319.141	3.063.038	3.029.956	3.011.670	2.997.197	-9,7%	-1,1%	-0,5%	58,0%
Altre forme	123.963	133.112	132.318	132.126	132.260	6,7%	0,0%	0,1%	2,6%
Tot non di capitale	4.352.594	3.973.240	3.917.377	3.882.473	3.854.785	-11,4%	-1,6%	-0,7%	74,6%
Totale complessivo	5.281.934	5.150.743	5.137.678	5.147.514	5.164.831	-2,2%	0,5%	0,3%	100,0%

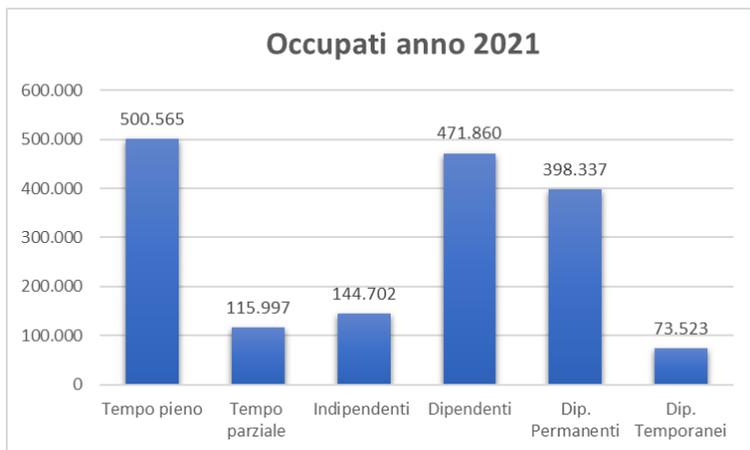
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Grafico 2. Composizione percentuale dell'occupazione per settore Ateco 2007, anno 2021, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Il numero di occupati con età superiore a 15 anni è pari a 616.562 (57% uomini e 43% donne) per lo più dipendenti (77% del totale di cui 15% temporanei). Oltre l'80% è occupato a tempo pieno.

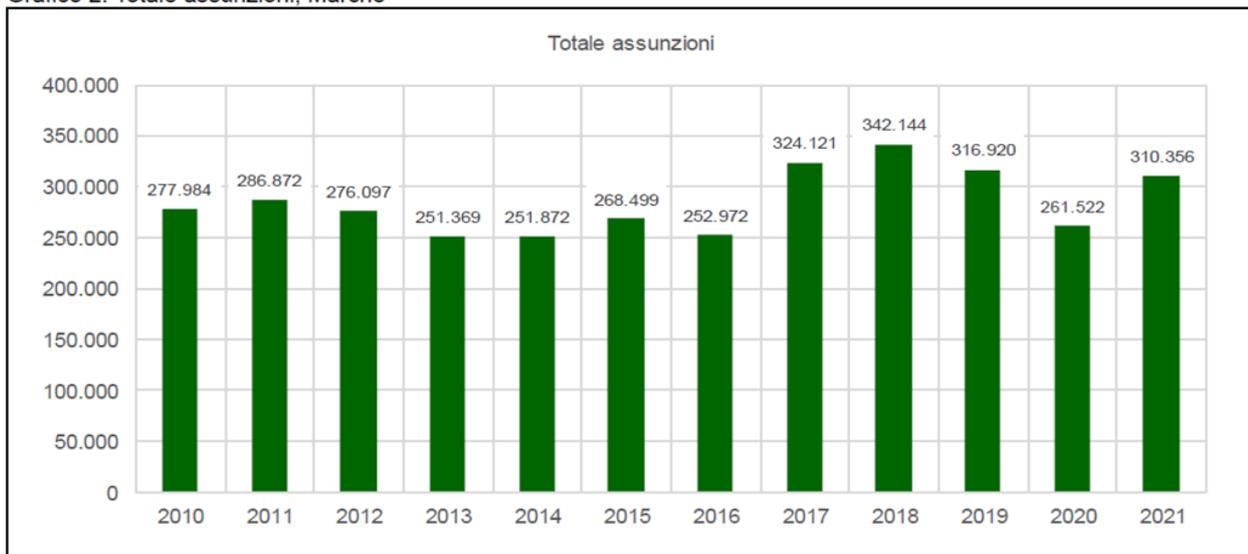


La maggior parte degli occupati è in possesso di diploma ma oltre il 46% ha un basso titolo di studio e il 9% non ha alcun titolo; tale dato potrebbe essere sovrastimato per l'inclusione di stranieri il cui il titolo di studio non è riconosciuto in Italia.



Nel 2021 risultano in aumento le nuove assunzioni che ammontano a 310.356 unità secondo (comunicazioni obbligatorie, Osservatorio regionale mercato del lavoro, report anno 2022).

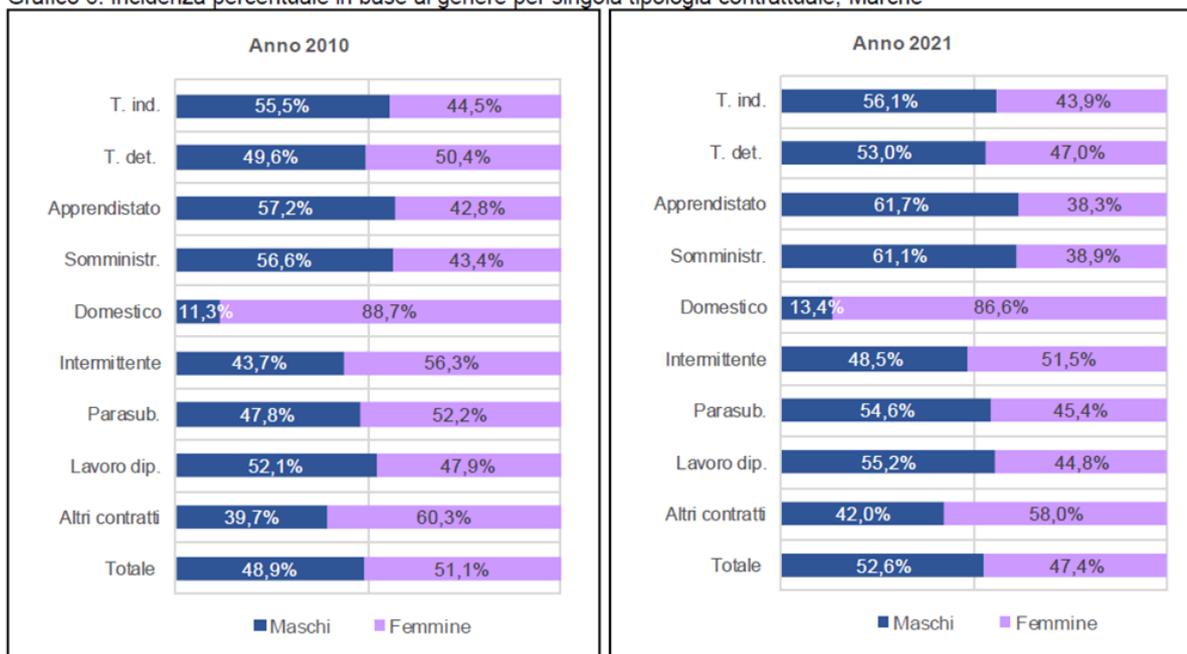
Grafico 2. Totale assunzioni, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro regione Marche su dati Sil - Job Agency

L'esame della struttura dei flussi di attivazioni in base alla tipologia contrattuale e al genere mostra come le donne abbiano minori opportunità di conseguire posti di lavoro a tempo indeterminato.

Grafico 6. Incidenza percentuale in base al genere per singola tipologia contrattuale, Marche

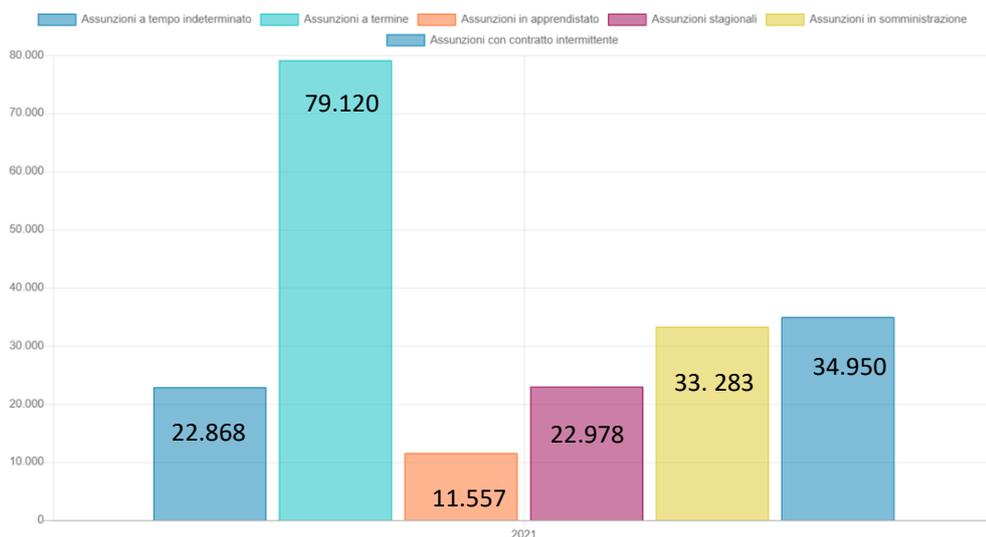


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

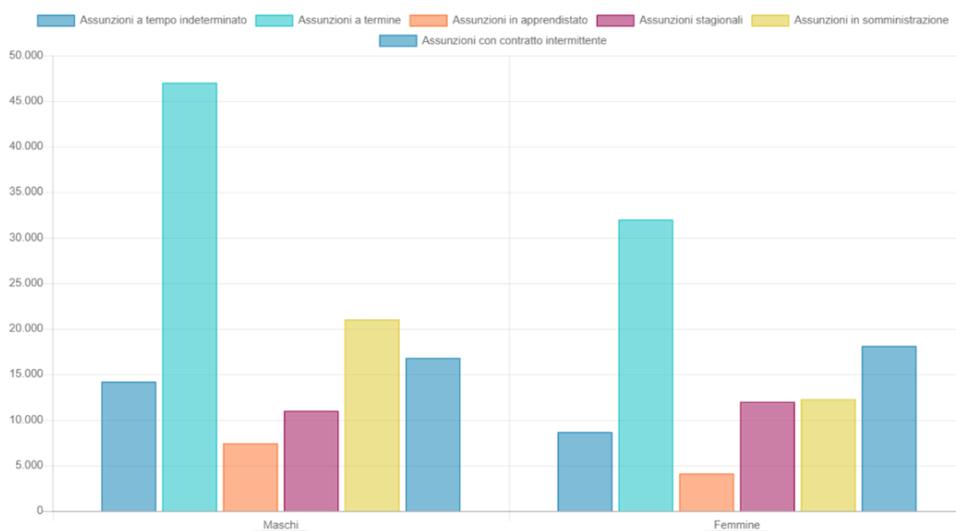
3. Osservatorio sul precariato nella regione Marche (Fonte INPS)

Secondo i dati dell'Osservatorio INPS sul precariato, nel 2021 nelle Marche il n. di nuove assunzioni ammonta a 204.756 (di cui 117.549 maschi e 87.207 femmine) di cui solo 11% circa a tempo indeterminato.

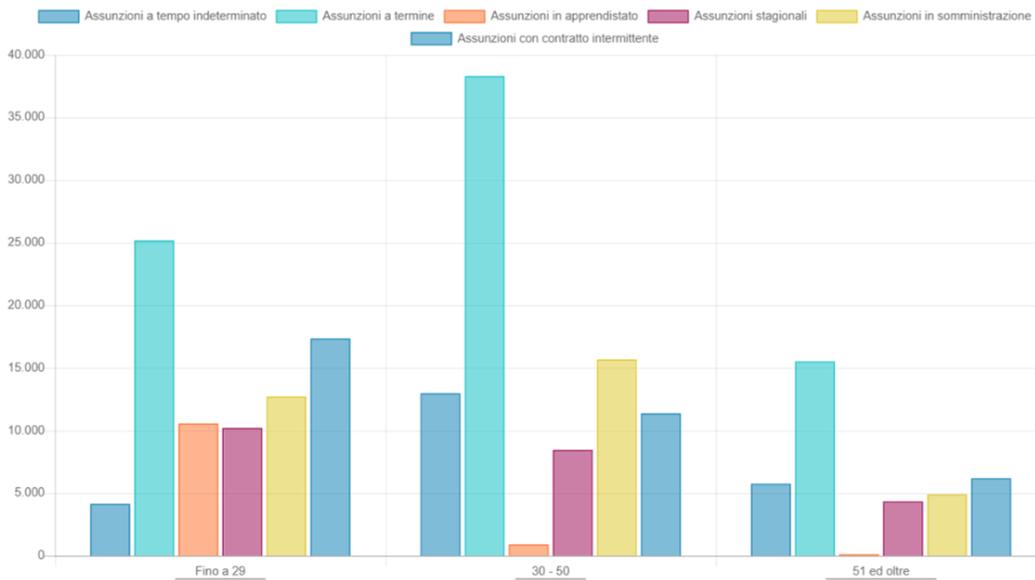
Tipologie di nuove Assunzioni anno 2021 regione Marche



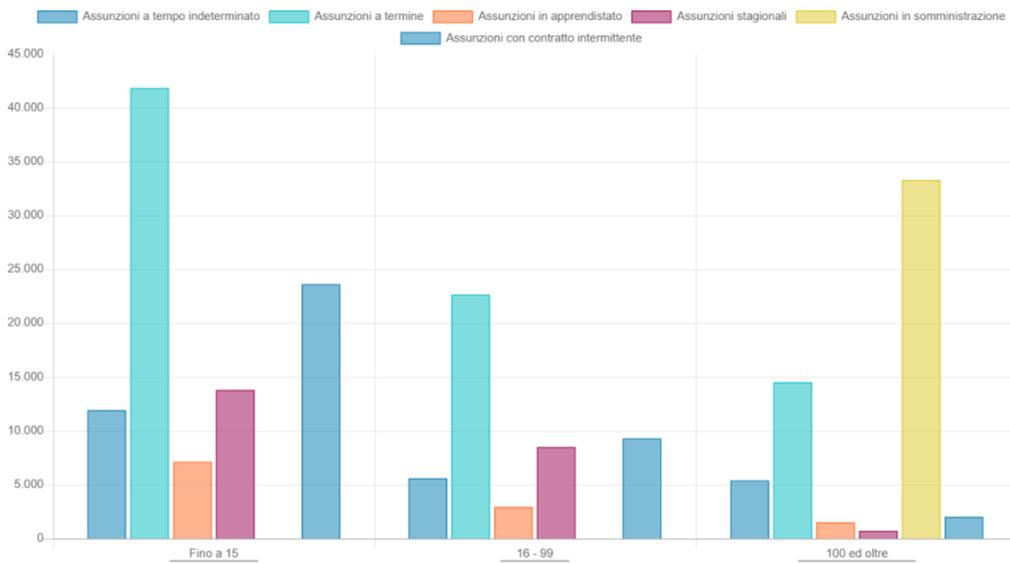
I dati confermano che le donne hanno minori opportunità di lavoro a tempo indeterminato.



Le tipologie di nuove assunzioni hanno prevalenza diversa secondo la *classe di età*. Le assunzioni con contratto intermittente sono ricorrenti nella classe di età fino a 29 anni mentre le assunzioni a termine e in somministrazioni sono più frequenti nella classe 30-50 anni.

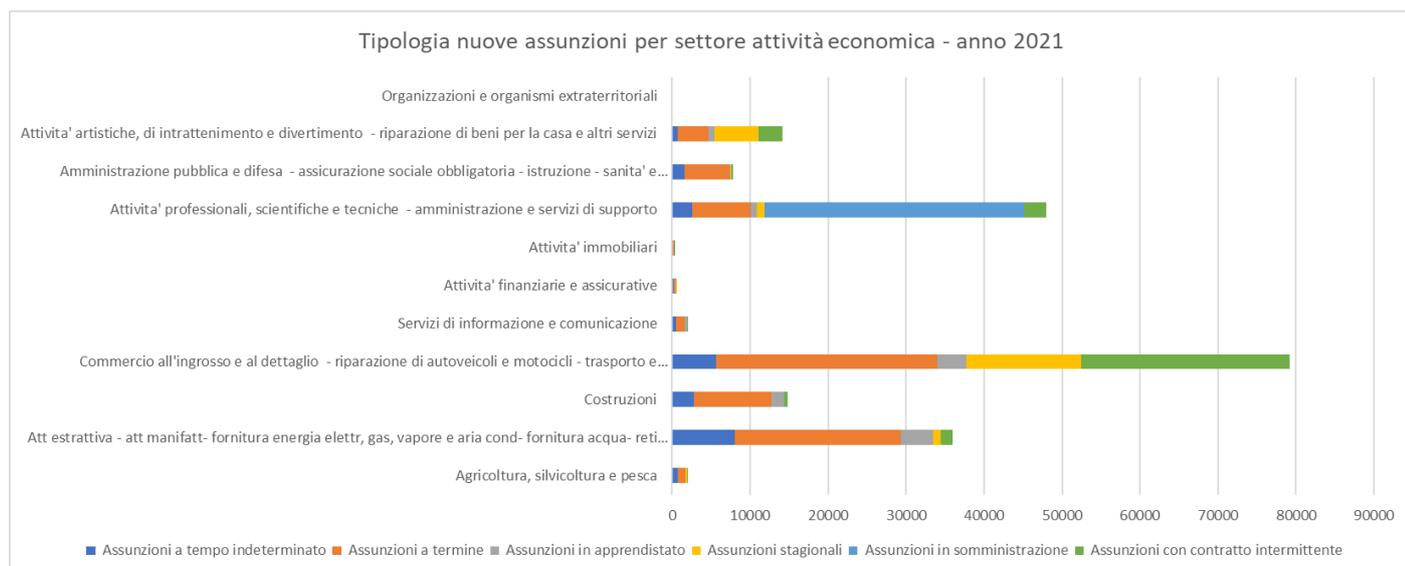


In relazione alla *classe dimensionale azienda*, le assunzioni in somministrazione sono prevalenti nelle aziende di gradi dimensioni (100 e oltre) nel settore di attività economica “Attività professionali, scientifiche e tecniche – amministrazione e servizi di supporto”.



Di seguito la frequenza totale delle nuove assunzioni per Settore di attività economica.

Settore di attività economica (NACE Rev. 2)	Assunzioni a tempo indeterminato	Assunzioni a termine	Assunzioni in apprendistato	Assunzioni stagionali	Assunzioni in somministrazione	Assunzioni con contratto intermittente	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	761	899	10	239	-	49	1.958
Att estrattiva - att manifatt- fornitura energia elettr, gas, vapore e aria cond- fornitura acqua- reti fognarie, att tratt dei rifiuti e risanamento	8.071	21.221	4.186	917	-	1.606	36.001
Costruzioni	2.766	9.936	1.611	9	-	479	14.801
Commercio all'ingrosso e al dettaglio - riparazione di autoveicoli e motocicli - trasporto e magazzinaggio - servizi di alloggio e di ristorazione	5.584	28.395	3.729	14.778	-	26.711	79.197
Servizi di informazione e comunicazione	557	1.041	290	30	-	45	1.963
Attività finanziarie e assicurative	208	221	59	35	-	*	525
Attività immobiliari	69	145	35	21	-	30	300
Attività professionali, scientifiche e tecniche - amministrazione e servizi di supporto	2.545	7.607	683	1.074	33.283	2.772	47.964
Amministrazione pubblica e difesa - assicurazione sociale obbligatoria - istruzione - sanità e assistenza sociale	1.551	5.788	195	107	-	224	7.865
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento - riparazione di beni per la casa e altri servizi	753	3.855	758	5.768	-	3.032	14.166
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	3	12*	-	-	-	-	16
Totale	22.868	79.120	11.557	22.978	33.283	34.950	204.756



Oltre il 25% dei nuovi assunti è di nazionalità straniera (32.991 maschi e 19.719 femmine).

Tipo di assunzione	Nazionalità italiana	Nazionalità straniera	Totale
tempo indeterminato	16.674	6.195	22.869
a termine	57.390	21.600	78.990
apprendistato	9.499	2.053	11.552
stagionali	17.535	5.443	22.978
somministrazione	23.347	9.946	33.293
contratto intermittente	27.480	7.425	34.905
Totale	151.925	52.662	204.587

4. Andamento infortuni e malattie professionali (Fonte INAIL)

Nel 2021 a livello regionale sono state registrate 16.470 denunce di infortunio (85% in occasione di lavoro), di questi sono 11.714 quelli accertati positivi. Le giornate di inabilità con costo a carico dell'Inail sono state 363.948 pari, in media, a 83 giorni per infortuni che hanno provocato menomazioni e 22 in assenza di menomazioni.

Le denunce di infortunio con esito mortale sono state 35 (30 in occasione di lavoro, 19 gli accertati positivi).

Le denunce di malattia professionale protocollate sono state 6.060. di cui 3.114 riconosciute. Le malattie professionali denunciate hanno interessato 2.854 lavoratori, a 1.602 dei quali (il 56,13% del totale) è stata riconosciuta la causa lavorativa.

L'andamento delle denunce dei casi mortali dal 2017 al 2021 nella Regione Marche – Settore: Industria e servizi rileva che oltre il 43% delle denunce riguarda i settori costruzioni (26 denunce), trasporto/facchinaggio (19 denunce) e commercio/ingrosso/dettaglio/riparazioni automobili e motocicli (11 denunce). Il complesso del manifatturiero (che rappresenta oltre 20 tipologie di attività lavorative) registra 21 infortuni mortali.

Infotuni sul lavoro anno 2021 e indennizzati a tutto il 30.04.2022

Infotuni indennizzati: industria e servizi

luogo nascita	In Temporanea (a)	permanente in capitale (b)	permanente in rendita diretta ©	permanente totale (d)	in rendita superstiti (e)	Totale (f) e % d+e:f
Italia	7.223	445	127	572	11	7.806 (7,46%)
U.E escluso Italia	393	16	11	27	2	422 (6,82)
extra U.E.	1.456	72	21	93	2	1.551 (6,12)
totale	9.072	533	159	692	15	9.779 (7,22)

Interessante sarebbe inserire anche giorni medi di temporanea e cioè ad es. quale è la temporanea media in giorni dei 1.456 infortuni accaduti ai lavoratori extra U.E

La tabella che segue riporta i dati degli Infortuni in occasione di lavoro accertati positivi per settore di attività economica e classe di menomazione – gestione industria e servizi – anno accadimento 2019, con indicazione degli indici di frequenza e di gravità per settore di attività economica.

Settore di attività economica	Assenza menomazioni	Menomazioni in capitale	Menomazioni in rendita	Totale menomazioni	Esito mortale	Indice frequenza	Indice gravità
agricoltura, silvicolt. e pesca	437	45	7	52	1	24,8	14,3
estrazione minerali, cave e torbiere	13	1	0	1	1	24	0
Industrie alimentari	140	29	3	32	1	18,4	1,8
Industrie bevande	9	2	0	2	0	Idem sopra	Idem sopra

Industrie tabacco	0	0	0	0	0	Idem sopra	Idem sopra
Industrie tessili	20	2	0	2	0	9,4	9,5
confezioni abbigliamento, pelli e pellicce	33	6	1	7	0	4,6	25,8
fabbricazione pelli e similari	112	18	0	18	0	5,7	19,5
Industria legno e similari esclusi mobili	96	22	0	22	0	22,5	26
fabbricazione carta e prodotti carta	85	7	1	8	0	23,1	16,1
stampa e riprod. supporti registrati	21	3	0	3	0	9,7	15,8
fabbricazione di coke e prodotti derivanti petrolio	6	0	1	1	0	6,8	14,3
fabbricazione prodotti chimici	38	7	0	0	0	15,7	22
fabbricazione prodotti farmaceutici base e preparati	7	3	0	3	0	3,8	75
fabbricazione gomma e materie plastiche	150	28	2	30	0	19,2	18,7
fabbricazione altri prod. lav. minerali non metallici	108	24	2	26	0	90,2	22,2
metallurgia	44	5	0	5	0	16,2	20
Fabbricaz. prod. metallici esclusi macchi. / attrezzi	451	79	6	85	0	19	20,1
fabbricazione computer, elettronica e similari	28	3	1	4	0	7,7	13,3
fabbricazione apparecchiature elettriche e uso domestico non elettriche	104	12	0	12	0	8,8	12,5
fabbricazione macchinari e apparecchiature nca	225	26	1	27	1	13,6	12,2
fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	41	6	1	7	0	22,9	17,1
fabbricazione altri mezzi di trasporto	80	11	0	11	0	Idem sopra	Idem sopra
fabbricazione mobili	248	34	1	35	0	17,4	16,7
altre industrie manifatturiere	48	4	1	5	0	11,1	10,4
riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	65	7	0	7	0	_____	_____ -
totale attività manifatturiero	2159	338	21	359	2	_____	_____
fornitura energia elet, gas, vapore e aria condizion.	22	5	1	6	0	22,7	25,9
fornitura acqua, fognie, gest. rifiuti	207	33	4	37	0	37,4	17,5
costruzioni	808	164	33	197	3	25,2	24,6

commercio ingrosso e dettaglio e rip. autoveicoli	745	124	11	135	2	16,6	27,5
trasporto e magazzinaggio	520	75	5	80	1	26,3	20,7
attività servizi alloggio e ristorazione	310	36	2	38	1	12,4	15,5
servizi informazione e comunicazione	34	4	0	4	0	1,6	16,7
attività finanziarie e assicurative	26	3	0	3	0	1,5	42,9
attività immobiliari	36	9	0	9	0	8,1	36
attività professionali, scientifiche e tecniche	70	7	1	8	0	4,2	17,7
noleggio, agenzie viaggio e serv. supporto imprese	249	40	5	45	2	28,1	19,9
ammin. pubblica, difesa e assicur. sociale obblig.	200	24	0	24	0	16,8	14,6
Istruzione	22	2	0	2	0	8,3	11,8
sanità e assistenza sociale	473	50	1	51	0	25,7	14,2
attività artistiche, sportive e di intrattenimento	60	12	2	14	0	10,6	36,7
altre attività di servizi	80	18	3	21	0	6,1	26,4
lavoro domestico e familiare	0	0	0	0	0	0	0
non determinato	647	128	6	124	3	-----
totale	7118	1180	102	1210	16

5. Gli infortuni nei lavoratori stranieri residenti: analisi del database longitudinale WHIP-Salute

“In Italia sono occupati circa 2,4 milioni di stranieri (Istat, Forze Lavoro 2017), prevalentemente come lavoratori dipendenti (86%) presso aziende del Nord Italia (59%). Le fonti informative correnti registrano una crescita degli occupati stranieri che lavorano in Italia da oltre 10 anni, una marcata multiculturalità e un progressivo aumento del numero di donne. Principalmente sono occupati in attività che gli italiani tendenzialmente non svolgono più, ossia lavori che la letteratura definisce come 3D - dangerous, dirty and demanding/degrading - mansioni faticose e rischiose, manuali, di bassa tecnologia e non qualificate, spesso con contratti precari” (Benach, 2010).

L’impatto dell’immigrazione sulla salute e sicurezza è poco conosciuto e gli studi disponibili a livello internazionale sono molto eterogenei, sia per disegno che per popolazioni considerate ma per la maggior parte evidenziano che, rispetto ai nativi, gli immigrati presentano un maggior rischio di infortuni e malattie professionali (Schenker, 2010).

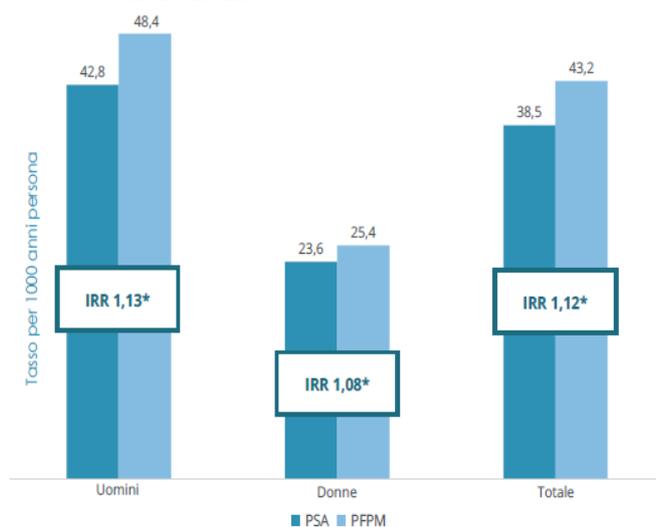
Gli studi condotti in Italia non sono molti ed evidenziano un rischio infortunistico più elevato tra gli stranieri rispetto agli italiani (Capacci, 2005; Patussi, 2008) anche se non tengono conto del possibile effetto di distorsione delle stime rappresentato dalla distribuzione molto diversa delle caratteristiche personali o lavorative tra i due gruppi di lavoratori. In un articolo, basato sui dati dell’indagine ISTAT sulle forze di lavoro (Salvatore, 2012), si è tenuto conto dell’effetto di alcune caratteristiche personali, confermando un rischio infortunistico più elevato negli immigrati uomini.

Le statistiche dell'Inail segnalano che nel 2014 in Italia sono stati denunciati 95.000 infortuni a carico di lavoratori immigrati (14% del totale) di cui 154 mortali (14% del totale nazionale) (INAIL, 2015). Il dato è certamente sottostimato considerando che a causa del lavoro sommerso, della paura di perdere il lavoro, della scarsa conoscenza dei propri diritti nel Paese straniero e della minore capacità di accedere ai servizi, gli immigrati tendono meno a denunciare l'evento infortunistico rispetto agli italiani (Porthè, 2010).

Lo studio condotto da U.O.S. Epidemiologia INMP (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà) in collaborazione con il Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL TO3, per la prima volta ha consentito di calcolare i tassi di infortunio definiti positivamente per i lavoratori stranieri, con declinazione del dato a livello regionale nel triennio 2010-2012. Gli individui sono stati classificati in 2 gruppi, definiti sulla base del Paese di nascita: nati in Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA) e in Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM).

Nel triennio 2010-2012 in Italia il tasso grezzo di infortuni totali è stato pari a 38,5 per i lavoratori PSA e a 43,2 per i lavoratori PFPM, con un rischio di infortunio per un lavoratore PFPM superiore del 12% rispetto ad un lavoratore PSA (IRR 1,12).

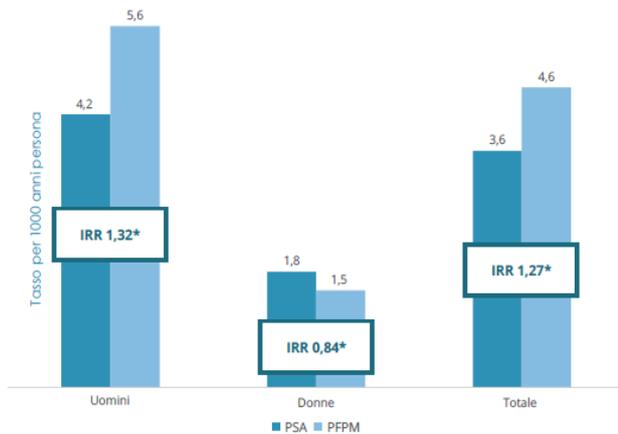
Tassi grezzi e IRR di infortuni totali per Paese di nascita e genere. Anni 2010-2012



*p<0,05

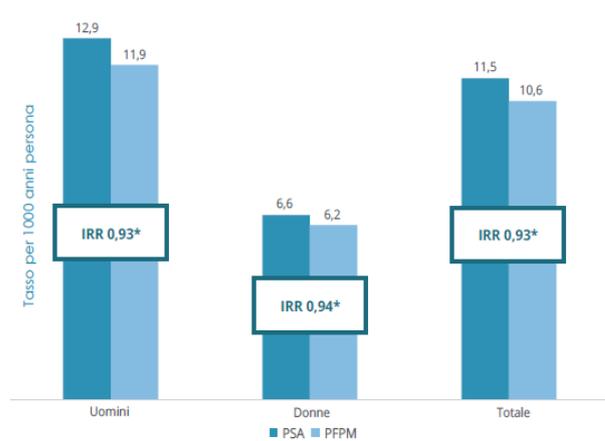
Considerando i casi gravi per tipologia di lesione (perdita anatomica, lesione da corpo estraneo, frattura, decesso) i lavoratori PFPM mostrano tassi infortunistici maggiori dei lavoratori PSA soprattutto di sesso maschile (IRR 1.32), con un eccesso di rischio del 27%. Minore invece l'IRR dei lavoratori PFPM in relazione alla gravità per prognosi (almeno 30 giorni di assenza dal luogo di lavoro oppure danno biologico superiore allo 0% o decesso dell'individuo).

Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (tipo di lesione) per Paese di nascita e genere. Anni 2010-2012



*p<0,05

Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (prognosi) per Paese di nascita e genere. Anni 2010-2012

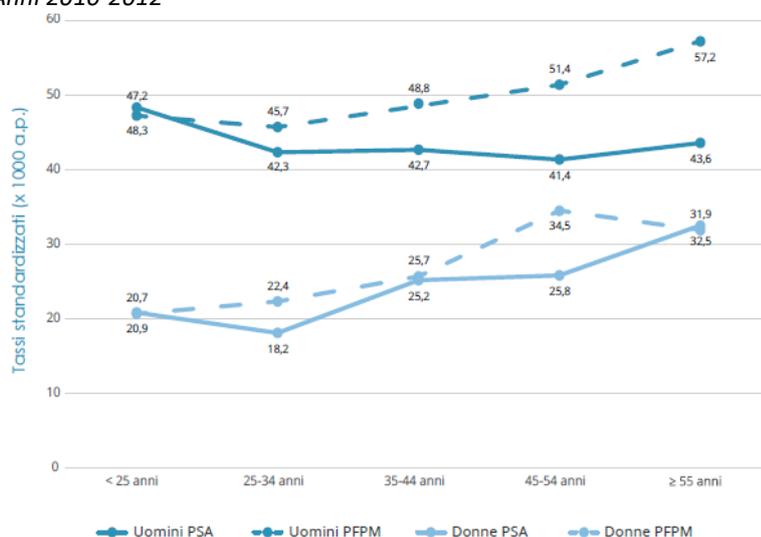


*p<0,05

La differenza tra lavoratori uomini PSA e PFFM, osservata per i tassi di infortuni gravi a seconda della classificazione di gravità utilizzata, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi che la definizione per prognosi, proprio perché basata anche sulle giornate di assenza dal lavoro, tenda a sottostimare gli infortuni gravi soprattutto tra i PFFM, i quali con maggior probabilità dei PSA, tenderebbero a rientrare anticipatamente al lavoro dopo un infortunio.

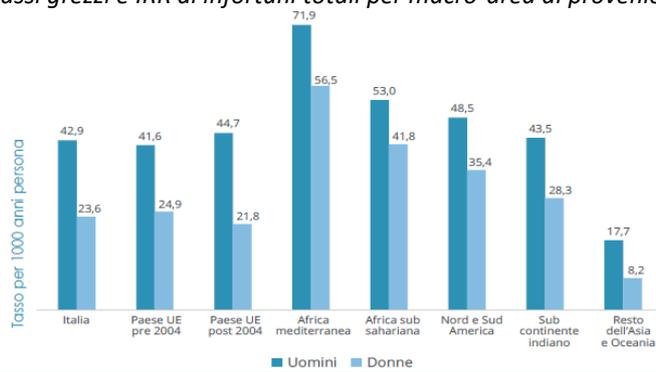
Tra gli uomini PSA i tassi più alti di infortuni totali si osservano per le classi di età estreme, mentre tra i PFFM i tassi sono più elevati a partire dai 35 anni di età e assumono il valore massimo dopo i 55 anni. La differente distribuzione per età del tasso di infortuni totali nei due gruppi di popolazione sembra suggerire che, mentre tra i PSA la mancanza di esperienza dei più giovani può essere la causa del maggior numero di infortuni osservati, tra i PFFM, invece, l'acquisizione di esperienza non compensa l'esposizione a mansioni più pericolose anche in età più avanzate, nelle quali il fisico è maggiormente usurato. Tra le donne, l'andamento per età degli infortuni totali evidenzia una differenza rilevante solo tra le classi di età 45 – 54 anni (IRR 1,33 dei PFFM rispetto ai PSA).

Tassi grezzi di infortuni totali per genere, Paese di nascita ed età. Anni 2010-2012



L'analisi per macro area di provenienza e genere del lavoratore evidenzia un aumentato rischio di infortuni totali e gravi (con particolare riferimento alla prognosi) rispetto agli italiani, soprattutto per individui provenienti dall'Africa mediterranea e sub sahariana. Va considerato che i lavoratori provenienti da diverse aree geografiche tendono a inserirsi maggiormente in determinati settori economici (ad esempio i marocchini nell'edilizia, i cinesi nel commercio) che hanno rischi di infortunio differente. Tra le donne il tasso grezzo di infortuni totali è più elevato per chi proviene dall'Africa mediterranea, con un rischio di gran lunga superiore rispetto a quello delle lavoratrici Italiane (IRR 2,39); seguono i tassi delle lavoratrici provenienti dall'Africa sub sahariana e dalle Americhe, con rischi superiori alle Italiane del 77% e del 50%, rispettivamente.

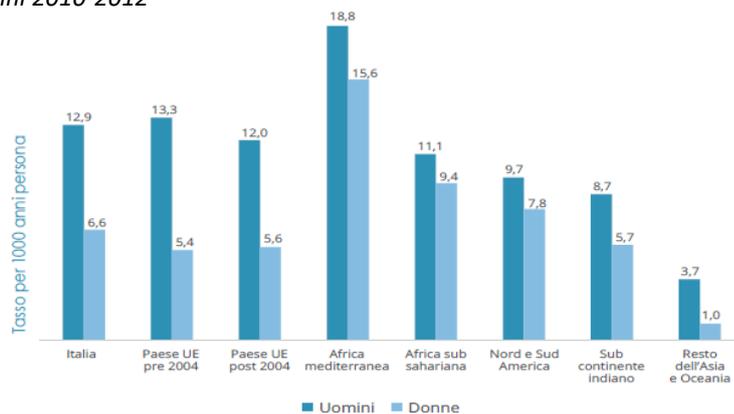
Tassi grezzi e IRR di infortuni totali per macro-area di provenienza e genere. Anni 2010-2012



IRR	Italia	Paese UE pre 2004 o PSA (Italia escluso)	Paese UE post 2004 o Europa Orientale	Africa mediterranea	Africa sub sahariana	Nord e Sud America	Sub continente indiano	Resto dell'Asia e Oceania
Uomini	1,00	0,97	1,04*	1,68*	1,24*	1,13*	1,01	0,41*
Donne	1,00	1,06	0,92	2,39*	1,77*	1,50*	1,20	0,35*

* p<0,05

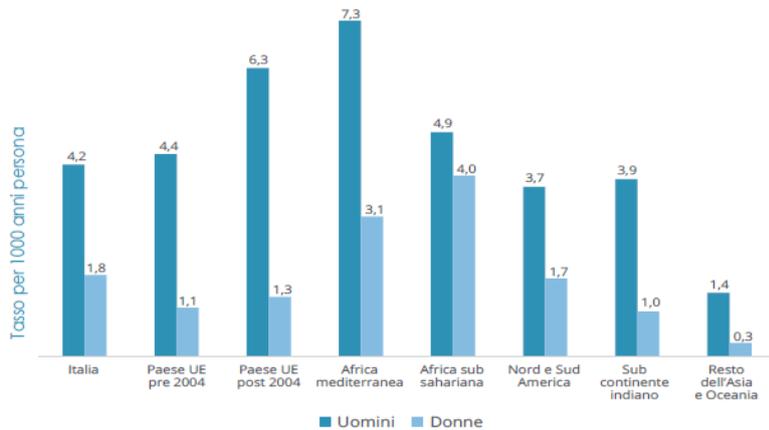
Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (in base alla prognosi e tipo di lesione) per macro-area di provenienza e genere. Anni 2010-2012



IRR	Italia	Paese UE pre 2004 o PSA (Italia escluso)	Paese UE post 2004 o Europa Orientale	Africa mediterranea	Africa sub sahariana	Nord e Sud America	Sub continente indiano	Resto dell'Asia e Oceania
Uomini	1,00	1,03	0,93*	1,46*	0,87*	0,76*	0,68*	0,28*
Donne	1,00	0,82	0,84*	2,36*	1,42	1,18	0,86	0,15*

* p<0,05

Tassi grezzi di infortuni totali e gravi nel periodo 2010-2012 per Paese di nascita, macro area e regione di lavoro*



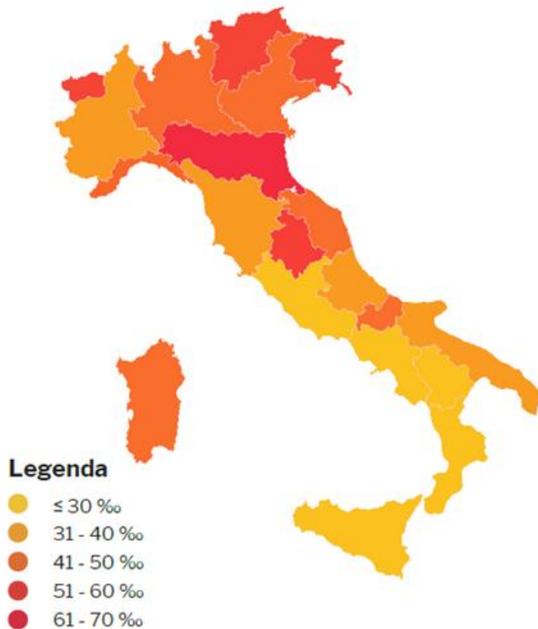
IRR	Italia	Paese UE pre 2004 o PSA (Italia esclusa)	Paese UE post 2004 o Europa Orientale	Africa mediterranea	Africa sub sahariana	Nord e Sud America	Sub continente indiano	Resto dell'Asia e Oceania
Uomini	1,00	1,06	1,50*	1,75*	1,17	0,88	0,92	0,33*
Donne	1,00	0,60	0,73*	1,71*	2,21	0,95	0,55	0,17*

* I tassi e gli IRR relativi alle donne provenienti da tutta l'Asia e dall'Oceania sono stati calcolati su meno di 3 eventi

Nella regione Marche i tassi grezzi di infortunio dei lavoratori stranieri è superiore alla media nazionale (45 vs 43.2) e con IRR superiore per i casi gravi (sia per tipologia di lesione che per prognosi).

Infortuni totali (2010-2012)

Tassi di infortunio dei lavoratori stranieri



Differenziale di rischio: stranieri vs. italiani

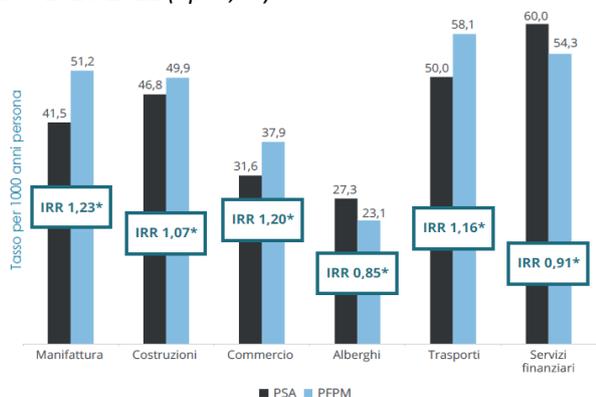


Tassi grezzi di infortunio (per 1000 a.p.)		Periodo 2010-2012								
		Infortuni totali			Infortuni gravi in base alla prognosi			Infortuni gravi in base alla lesione		
Macro area di lavoro	Regione di lavoro	PSA	PFPM	IRR	PSA	PFPM	IRR	PSA	PFPM	IRR
Nord-Ovest		37,8	42,8	1,13	10,8	10,5	0,97	3,6	4,7	1,31
	Liguria	54,1	49,6	0,92	16,9	11,8	0,70	5,1	7,2	1,41
	Lombardia	37,3	43,0	1,15	10,4	10,5	1,01	3,7	4,6	1,24
	Piemonte	33,8	39,6	1,17	9,9	10,2	1,03	2,8	4,2	1,50
	Valle d'Aosta	43,7	52,4	1,20	10,7	6,8	0,64	6,4	4,0	0,63
Nord-Est		45,5	53,2	1,17	12,0	12,2	1,02	4,1	5,2	1,27
	Emilia-Romagna	51,5	62,1	1,21	13,7	14,5	1,06	4,4	5,6	1,27
	Friuli-Venezia Giulia	44,5	53,4	1,20	14,0	13,5	0,96	4,8	5,4	1,13
	Trentino-Alto Adige	56,8	53,0	0,93	12,8	12,4	0,97	4,4	3,8	0,86
	Veneto	38,7	45,3	1,17	10,0	9,9	0,99	3,8	5,2	1,37
Centro		39,2	34,0	0,87	11,4	9,2	0,81	3,3	4,1	1,24
	Lazio	33,4	22,3	0,67	9,8	6,0	0,61	2,9	2,3	0,79
	Marche	38,5	45,0	1,17	10,1	11,7	1,16	3,6	6,2	1,72
	Toscana	44,5	38,2	0,86	13,0	10,6	0,82	3,4	4,0	1,18
	Umbria	45,6	55,9	1,23	14,7	15,4	1,05	4,0	9,6	2,40
Sud e Isole		32,2	28,0	0,87	11,7	8,2	0,70	3,5	3,2	0,91
	Abruzzo	39,6	35,4	0,89	12,3	9,9	0,80	2,9	3,6	1,24
	Basilicata	32,7	23,1	0,71	14,4	10,2	0,71	4,9	3,2	0,65
	Calabria	38,0	22,3	0,59	16,5	9,8	0,59	5,1	4,8	0,94
	Campania	22,4	19,0	0,85	8,5	6,0	0,71	2,6	1,2	0,46
	Molise	23,3	45,8	1,97	6,6	22,5	3,41	2,8	1,9	0,68
	Puglia	37,9	36,7	0,97	11,8	8,0	0,68	3,8	5,7	1,50
	Sardegna	33,8	45,4	1,34	13,6	7,9	0,58	3,3	3,3	1,00
	Sicilia	34,3	24,7	0,72	13,3	7,2	0,54	3,7	3,4	0,92
Italia		38,5	43,2	1,12	11,5	10,6	0,92	3,6	4,6	1,28

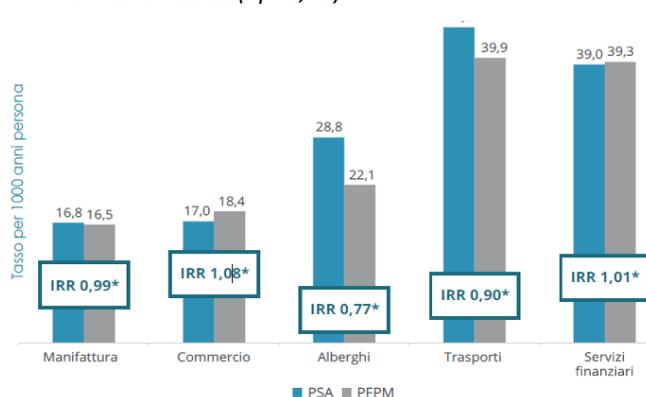
* I tassi di infortuni gravi in base alla lesione di Basilicata, Molise, Sardegna sono stati calcolati su un numero di eventi <=3

Tra i maschi PFFM i tassi di infortuni totali sono superiori a quelli dei lavoratori PSA in tutti i settori economici eccetto i "Servizi finanziari, monetari e immobiliari". Per le donne invece il rischio è superiore nel settore Commercio.

*Tassi grezzi e IRR di infortuni totali degli uomini per Paese per Paese di nascita e settore economico. Anni 2010-2012 (*p<0,05)*

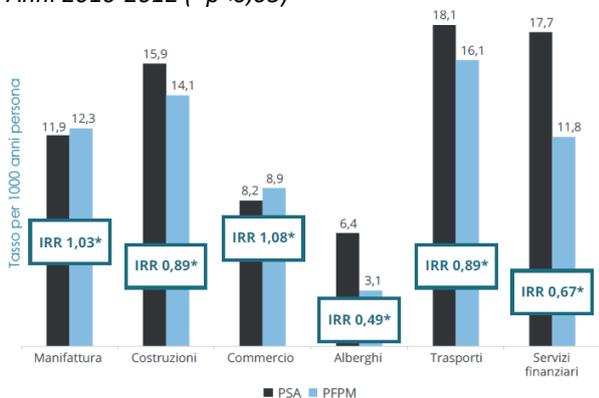


*Tassi grezzi e IRR di infortuni totali delle donne per Paese di nascita e settore economico. Anni 2010-2012 (*p<0,05)*

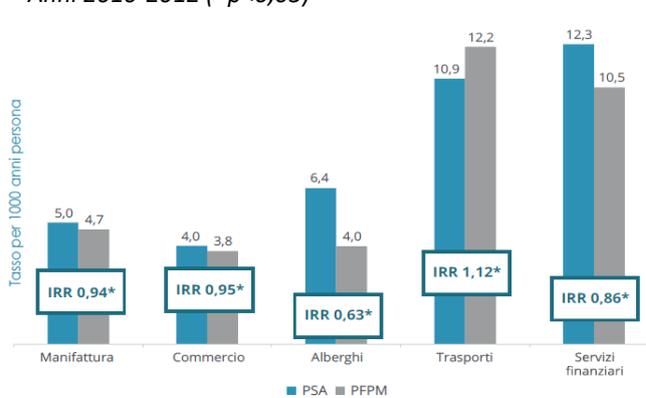


Il tasso di infortunio grave per tipo di lesione riporta valori superiori per i lavoratori PFFM rispetto ai PSA, solo per settori di attività economica (manifattura, costruzioni, commercio, trasporto) e per il solo trasporto per le lavoratrici PFFM.

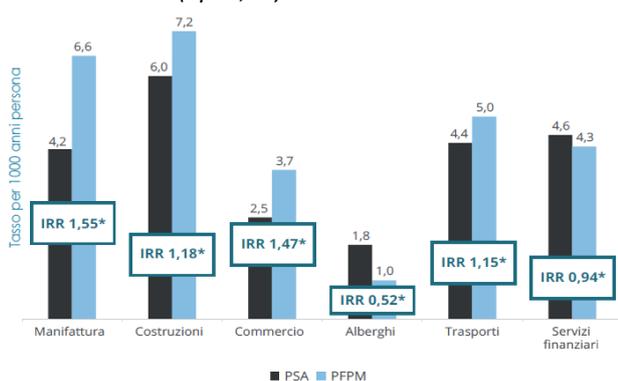
*Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (per a prognosi) degli uomini per Paese di nascita e settore economico. Anni 2010-2012 (*p<0,05)*



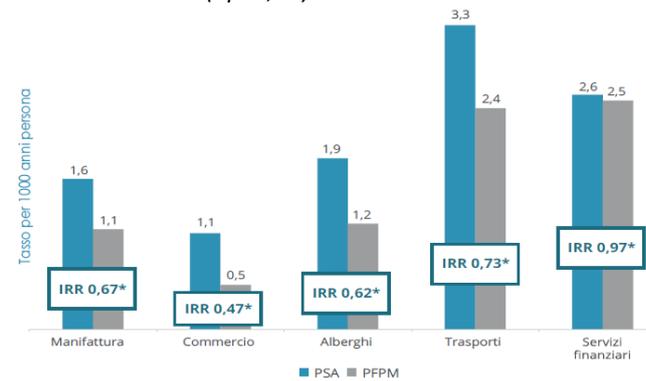
*Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (per prognosi) delle donne per Paese di nascita e settore economico. Anni 2010-2012 (*p<0,05)*



*Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (tipo di lesione) degli uomini per Paese di nascita e settore economico. Anni 2010-2012 (*p<0,05)*



*Tassi grezzi e IRR di infortuni gravi (tipo di lesione) delle donne per Paese di nascita e settore economico. Anni 2010-2012 (*p<0,05)*



6. Sistema di sorveglianza infortuni mortali e gravi (In.Formo 2017)

La pubblicazione del 2017 riporta le risultanze dell'analisi di 305 casi di infortuni mortali riferiti all'ultimo anno consolidato a livello nazionale (2012). Il 31% dei casi analizzati rientra nella classe di età 45 - 54 anni, per il 39% lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato. I dati riguardano anche una rilevante quota di lavoratori autonomi, soci e coadiuvanti familiari (32%) e nel 9% dei casi analizzati, lavoratori irregolari al momento dell'evento. Nel 38% dei casi l'evento mortale è occorso in ambito industriale (38%), seguono edilizia (25%) e agricoltura (22%).



L'analisi delle dinamiche per i 305 casi evidenzia 448 fattori di rischio determinanti dell'evento e 102 fattori modulatori (che non influiscono sull'accadimento ma sulla gravità dei traumi subiti). Tra i principali fattori determinanti, ci sono le attività e modalità operative non idonee dell'infortunato (46%), problematiche relative ai luoghi di lavoro (22%), problematiche relative all'uso di utensili-macchine-impianti (18%).

L'analisi comparata delle dinamiche tra infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri ed italiani (270 eventi occorsi dal 2008 al 2012 di cui 39 lavoratori con rapporto di lavoro irregolare nei settori agricolo ed edile) ha rilevato differenze di frequenza tra i fattori determinanti l'evento.

Il problema di sicurezza connesso alle attività/modalità operative dell'infortunato è riconducibile ad errori di procedura nell'84% dei casi mortali di lavoratori stranieri contro il 79% dei casi mortali occorsi a lavoratori italiani.

La carenza di formazione addestramento è riscontrata nel 43% dei casi occorsi a lavoratori stranieri contro il 28% nei casi occorsi a lavoratori di nazionalità italiana. La carenza di formazione incide con maggior frequenza negli stranieri anche in correlazione all'errato uso dei dispositivi di protezione individuali.

7. Bibliografia/sitografia

1. Individuazione di fattori critici di vulnerabilità occupazionale (ISTAT)
https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo_4.pdf
2. Analisi del contesto produttivo e occupazionale regionale (Regione Marche)
<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Osservatorio-mercato-del-lavoro/Il-mercato-del-lavoro-nelle-Marche/Pubblicazioni-periodiche#Rapporto-Annuale>
3. Osservatorio sul precariato (Fonte INPS)
<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/14>
4. Andamento infortuni e malattie professionali regione Marche (INAIL)
<https://www.inail.it/cs/internet/home.html>
5. Gli infortuni nei lavoratori stranieri residenti: analisi del database longitudinale WHIP-Salute (Fonte Quaderni di epidemiologia, Contributo del sistema longitudinale Whip-Salute per l'osservatorio della sicurezza e infortuni nei luoghi di lavoro per la popolazione immigrata, pubblicato settembre 2018)
<https://www.disuguaglianzedialute.it/infortuni-nei-lavoratori-stranieri-regolari/>
6. Sistema di sorveglianza degli infortuni mortali sul lavoro (In.formo)
<https://www.inail.it/cs/internet/docs/all-informo-factsheet-1.pdf?section=attivita>